



La politica riprenda il suo ruolo

Intervista al presidente del PSS Christian Levrat

Christian Levrat, quali sono i dossier politici che vedranno il PSS all'attacco nel 2009? Con quali modalità e con quali prospettive di successo?

Con l'annunciata crisi economica è chiaro che la priorità sarà data ai dossier economici e sociali. In questa prospettiva abbiamo fissato nel luglio scorso le tre priorità del PSS per la legislatura: rafforzare la rete sociale, aumentare il potere d'acquisto delle economie domestiche e realizzare una vera e propria rivoluzione energetica, puntando soprattutto su risparmio energetico e energie rinnovabili.

Alcuni affermano che la crisi economica frutto del crash finanziario del 2008 ha messo un punto finale al periodo inaugurato da Reagan e Thatcher e che essa potrà essere l'occasione per rivedere i rapporti tra economia e politica. Succederà anche in Svizzera? Quali sono gli obiettivi e le proposte del PSS in questo ambito?

Sono tra coloro che sostengono

che questa crisi rappresenta un cambiamento fondamentale. Essa mette a nudo il fallimento del capitalismo da casinò che abbiamo visto svilupparsi negli ultimi anni. Essa costituisce per i liberisti quello che è stato il crollo del muro di Berlino per i regimi comunisti della guerra fredda, ossia il trionfo del principio della realtà su quello dell'ideologia. I socialdemocratici devono ora approfittare dei prossimi mesi per ridefinire il rapporto tra economia e politica. Non è sufficiente affermare che la crisi ha ristabilito il primato della politica: bisogna andare più lontano e dire come noi intendiamo regolare un'economia globalizzata. La riforma del programma del partito ci permetterà di discuterne in maniera strutturata.

Quali sono le proposte del PSS per i piani anticrisi della Confederazione e dei Cantoni?

Abbiamo chiesto da subito la messa a punto di un vero e proprio programma congiunturale, affinché la Svizzera non aiuti solo le sue banche, ma anche e soprattutto l'economia reale. Chiediamo un aumento massic-

cio degli investimenti nelle infrastrutture (trasporti, lotta alle inondazioni), delle risorse per dei programmi di risanamento energetico degli immobili, un rapido aumento del potere d'acquisto delle classi popolari e medie. In questa direzione abbiamo chiesto per due anni l'esonero dei premi di cassa malattia per i bambini e un aumento delle prestazioni complementari AVS/AI. Tutto questo rappresenta circa 6 miliardi di franchi, cioè 5 volte quanto prevede la Confederazione, ma meno di un decimo di quanto è stato fatto per UBS.

Dicembre 2007: Blocher è fuori dal Consiglio federale e l'UDC lo segue. Dicembre 2008: Maurer entra in Governo sulla base di un ragionamento matematico simile a quello alla base della formula magica. Cosa significa tutto questo per la governabilità della Svizzera? Qual è il futuro di Eveline Widmer-Schlumpf in Consiglio federale? Non crede che anche per la Svizzera sia venuto il momento di scegliere il Governo sulla base di un ragionamento politico e non matematico (Governo di centro-destra o di centro-sinistra)?

RIFORME DEL 2009

Per la politica ticinese l'anno che si è appena aperto sarà con tutta probabilità segnato, almeno nella sua prima parte, dai progetti e dalle risposte per far fronte alla crisi economica appena iniziata.

PAGINA 3

UN NUOVO PROGRAMMA

Il Partito Socialista Svizzero ha preparato un nuovo documento programmatico per meglio rispondere alle sfide che attendono la Svizzera e il PSS nei prossimi decenni

PAGINA 4

**8 FEBBRAIO 2009
VOTA SI' AL RINNOVO
DEGLI ACCORDI
BILATERALI CON L'UE
DOSSIER INSERTO PAGINE
I-II-III-IV**

La politica riprenda il suo ruolo intervista al presidente del PSS Christian Levrat

Segue da pagina 1



Christian Levrat, presidente del PSS

La domanda sul cambiamento di sistema è molto interessante, ma molto teorica. Non esiste oggi a Berna una maggioranza pronta a ridefinire la nozione di concordanza, almeno fino al 2011. Per quanto ci riguarda, noi dovremo consacrare le nostre energie prioritariamente ai temi che toccano più da vicino la popolazione, la socialità, l'economia, l'ecologia. Ripareremo di queste questioni più istituzionali in occasione delle elezioni generali del 2011.

La votazione dell'8 febbraio sarà ancora una volta un passaggio cruciale per verificare la solidità delle re-

lazioni tra Svizzera ed Europa. Ma mentre il fronte del SI parla di economia, il fronte del NO usa il linguaggio della paura e della xenofobia. E' possibile non cadere nella trappola comunicazionale ancora una volta usata dalla destra? E' possibile ottenere ancora dei miglioramenti dei diritti dei lavoratori per meglio accompagnare la libera circolazione delle persone?

Sono stato sindacalista e conosco bene la realtà del lavoro. Nel mondo del lavoro ci sono degli abusi, ma esistevano purtroppo già ben prima della libera circolazione delle persone. Ciò che è cambiato è che oggi ci sono dei controlli, che delle situazioni inammissibili che perduravano da anni vengono finalmente alla luce. E' un bene e bisogna rafforzare la sorveglianza, aumentare il numero dei contratti collettivi e promulgare dei contratti normali con dei salari minimi. Su questa strada non siamo che all'inizio. Ma in caso di NO l'8 febbraio tutte le misure di accompagnamento spariranno e tutti i controlli rischieranno di essere soppressi. Con la crisi annunciata sarebbe una vera catastrofe. La metà dei nostri posti di lavoro dipende dalle relazioni con l'estero e il diritto del lavoro è direttamente legato alla libera circolazione. La gente lo sa e io spero sappia far prevalere questi aspetti il prossimo 8 febbraio.

L'assicurazione malattia rimane uno degli oneri più pesanti per le famiglie e numerose persone sono oggi senza copertura sanitaria perché in mora con i premi o le partecipazioni alle casse malati (13'000 persone in Ticino). Il popolo ha rifiutato due volte i premi proporzionali ai redditi. Questa battaglia sarà rilanciata? Se sì, quando e come?

La questione degli assicurati morosi è stata oggetto in diversi Cantoni di un accordo tra enti pubblici e casse malattia. Si tratta di misure urgenti, necessarie ma non sufficienti. La LAMal deve essere riformata per garantire a tutti delle cure di qualità senza tener conto del reddito del paziente. Ma il problema è più profondo: al momento dell'introduzione della LAMal, sia Flavio Cotti che Ruth Dreifuss avevano garantito a nome del Consiglio federale che nessuno avrebbe pagato più dell'8% del proprio reddito per i premi. Questa promessa non è stata onorata e noi stiamo tentando di fare in modo che il Consiglio federale lo faccia.

L'AVS flessibile non ha avuto successo il 30 novembre scorso e l'Assemblea federale ridurrà probabilmente tra breve le rendite del secondo pilastro modificando il tasso di conversione. Come reagirà il PSS a questa scelta? L'AVS flessibile rimane una priorità?

Il dibattito pubblico sull'iniziativa sindacale ha messo in evidenza il fatto che per la maggioranza la flessibilizzazione dell'età pensionabile è necessaria. La soluzione proposta è stata respinta, ma il problema rimane. Forse è necessario cambiare metodo per centrare questo obiettivo, passando dall'adattamento del livello delle rendite stesse. Le discussioni sono in corso.

La questione energetica diviene sempre più strategica. L'abbiamo visto nel 2008 con il prezzo del petrolio alle stelle e lo vediamo oggi con la guerra del gas tra Russia e Ucraina. In Svizzera qualcuno vuole costruire una nuova centrale atomica. Come si posiziona il PSS in questo ambito, con quali visioni e quali obiettivi?

Noi siamo contrari alla costruzione di nuove centrali nucleari. Si tratta di una posizione di principio, segnata per il pericolo legato a questa tecnologia e per la mai risolta questione delle scorie radioattive. Ma bisogna andare più lontano: dobbiamo dimostrare che le energie rinnovabili possono permetterci di uscire a termine dal nucleare senza una perdita nella qualità della vita. E' questo uno dei perni della politica energetica del partito e la crisi deve aiutarci in questa direzione. Roosevelt ha sconfitto la crisi del 1929 con il « New deal », noi affronteremo quella del 2009 con un « Green deal », una rifondazione strutturale della nostra economia con più ecologia.

Un anno di Gran Consiglio ticinese

Gennaio 2008: passa il rapporto sul poligono di tiro al Monte Ceneri, aversato dalla grande maggioranza dei deputati socialisti, che poi cadrà in votazione popolare in giugno. Viene invece accolta la riforma sugli ecoincentivi per i veicoli a motore, pur con qualche ridimensionamento inatteso.

Febbraio 2008: viene accolta l'iniziativa cantonale a sostegno della borsa dei transiti alpini proposta dal PS.

Marzo 2008: viene respinta l'iniziativa popolare leghista per nuovi sgravi fiscali, che in giugno verrà bocciata anche dal popolo.

Aprile 2008: viene respinta una mozione PS contro il dumping salaria-

le, viene accolto il credito quadro di 118 milioni per le manutenzioni stradali senza tenere conto degli emendamenti PS, viene accolta la legge cantonale di applicazione contro il lavoro nero.

Maggio 2008: viene accolta la riforma parziale della Legge organica comunale (LOC).

Giugno 2008: viene respinta la proposta di introdurre un quorum del 4% per le elezioni del Gran Consiglio e vengono accolti il Consuntivo 2007, un'iniziativa socialista in tema di criteri di qualità nelle strutture sanitarie, la pianificazione universitaria 2008-2011 e l'aggregazione nel Gambarogno.

Settembre 2008: vengono accolti il credito quadro di 32 mio per l'innovazione economica, il credito per la causa civile contro il cartello dell'asfalto, un'iniziativa PS per estendere le deduzioni fiscali per figli agli studi e l'aggregazione della nuova Mendrisio.

Ottobre 2008: viene accolta un'iniziativa cantonale PS per risolvere con una modifica della LAMal il problema degli assicurati che non pagano i premi di cassa malati, viene accolta una proposta per vietare l'accesso dei giovanissimi ai videogames violenti e passa una proposta PS per la salvaguardia dei beni monumentali. In prima lettura passa anche la nuova Legge sugli assegni di famiglia, comprendente gli assegni per i lavoratori indipendenti.

Novembre 2008: in seconda lettura per un voto viene affossata la nuova Legge sugli assegni di famiglia che conteneva l'allargamento delle prestazioni anche ai lavoratori indipendenti.

Dicembre 2008: vengono accolti il Preventivo 2009 e tutte le misure finanziarie collegate, la proroga del sistema di aiuto agli assicurati malattia sospesi e l'aggregazione di Monte Ceneri. La Legge sugli assegni di famiglia viene riproposta ed approvata senza per il momento l'allargamento agli indipendenti, su cui si tornerà nel 2009, dopo una consultazione avviata dal Governo.

Cosa ci riserva il 2009?



Per la politica ticinese l'anno che si è appena aperto sarà con tutta probabilità segnato, almeno nella sua prima parte, dai progetti e dalle risposte per far fronte alla crisi economica appena iniziata.

di **Manuele Bertoli**, presidente PS Ticino

Su questo tema il PS ha presentato all'opinione pubblica una serie di proposte (vedi riquadro specifico), che combinate a quelle avanzate da altre forze politiche e al lavoro di valutazione del Consiglio di Stato dovrebbero potersi concretizzare in un messaggio governativo prima della fine dell'inverno. Difficile oggi dire con quale profilo e soprattutto con quale finanziamento annesso, visto che lo stato delle casse pubbliche non è propriamente dei migliori.

Ma accanto al pacchetto anticrisi altri sono gli oggetti di una certa rilevanza in attesa di passare al vaglio del parlamento cantonale.

Sul fronte dei temi di competenza del Dipartimento sanità e socialità, si sta attendendo la fine della procedura di consultazione sugli assegni familiari ai lavoratori indipendenti promossa dal Consiglio di Stato per tornare in Parlamento e prendere una decisione definitiva su un tema che aveva spaccato

in due il Gran Consiglio in autunno. Presto al vaglio del Legislativo anche la riforma dei sussidi di cassa malattia, che in futuro non saranno più concessi in base al reddito imponibile dei richiedenti, ma in base ad un nuovo calcolo detto del "reddito disponibile". La modifica permetterà di meglio allocare questi importi, e affinché ciò avvenga sotto il segno della riforma e non del risparmio, il PS ha già pendente un'iniziativa popolare di salvaguardia consegnata nel 2005.

Nel settore della scuola, della formazione e della cultura, di competenza del DECS, finalmente, dopo ritardi tecnici e ritardi voluti soprattutto dal PPD, arriverà in Gran Consiglio anche il fondo sulla formazione professionale, proposto dal PS in un'iniziativa popolare del 2005 ed oggetto di un controprogetto abbastanza soddisfacente, che se non modificato potrà portare al ritiro dell'atto popolare e all'avvio concreto del fondo. Esso raccoglierà i contributi di tutte le aziende (oltre 8 mio. all'anno) e sarà destinato a sgravare i costi per le aziende che formano apprendisti, che oggi sono solo il 13% del totale delle aziende presenti sul territorio. Oltre al fondo sulla formazione professionale, è previsto il dibattito sul concordato HarmoS e le conseguenti modifiche di diverse leggi scolastiche per applicarne i principi anche in Ticino e, più a lungo termine, la nuova legge quadro sulla cultura.

Quanto agli ambiti di competenza

del Dipartimento delle istituzioni, è atteso il messaggio sui diversi cambiamenti nella giustizia penale in vista dell'entrata in vigore, nel 2011, del nuovo Codice di procedura penale federale. Cambiamenti che interessano il Ministero pubblico, ma anche il Tribunale di Appello, con l'introduzione in particolare del grado di appello nel processo penale. Attesa anche la riforma della Legge sulla perequazione intercomunale, promessa da tempo ma ancora in gestazione.

Per quanto riguarda i dossier del Dipartimento finanze e economia, già a gennaio avremo il primo dibattito sull'assetto del sistema di distribuzione dell'energia elettrica dopo l'entrata in vigore della nuova legge federale che apre parzialmente questo mercato. Una prima tappa alla quale dovrà necessariamente far seguito nei mesi successivi un dibattito più corposo, che deciderà del ruolo dell'AET, dei rapporti tra AET e aziende distributrici pubbliche e private e che deciderà anche della politica delle riversioni. Attesa anche la nuova legge sulla nuova politica regionale, la nuova legge sulla statistica, la riforma delle leggi sul personale dello Stato e la cassa pensione, il freno all'indebitamento, nonché una



serie di riforme nel diritto cantonale del lavoro (orari di apertura dei negozi, contratti collettivi, Ufficio di conciliazione ecc.). Su questo ultimo tema è pendente anche un'iniziativa popolare del MPS sui salari minimi, nonché l'iniziativa popolare generica sul polo ferroviario alle Officine di Bellinzona.

Infine, per quanto riguarda gli oggetti di competenza del Dipartimento del territorio, accanto alla revisione della legge cantonale sulla pianificazione del territorio, uno dei temi forti sarà certamente il risparmio energetico, al centro anche di un'iniziativa popolare che il PS promuoverà nelle prossime settimane.

La carne al fuoco non manca. Per il PS si tratterà di un anno impegnativo sul fronte di diverse riforme importanti, che potrebbero contribuire a rendere più moderne ed attuali le risposte dello Stato ai bisogni della cittadinanza.

Pacchetto anticrisi del PS in pillole

Sostegno ad occupazione ed economia

- assunzione da parte del Cantone di una parte di oneri per l'accesso al lavoro ridotto per le imprese
- assunzione da parte del Cantone di oneri sociali attualmente a carico dei datori di lavoro per lavoratori oltre i 55 anni di età e per gli apprendisti che terminano il tirocinio
- rilancio dei programmi occupazionali

Interventi in campo ambientale e territoriale

- nel campo del risanamento energetico degli immobili privati usando i proventi dell'AET
- nell'acquisto e della riattazione di alloggi a pigione moderata o per la terza età grazie all'intervento di BancaStato
- nel sostegno alle aziende del legno, che hanno grandi potenziali di espansione

Sostegno alla popolazione in campo sociale

- estensione degli assegni per i figli
- sviluppo di asili nido e strutture extra-scolastiche
- incremento degli operatori di prossimità

Sostegno alla popolazione in campo formativo

- fondo per la formazione professionale e per l'assunzione delle spese di trasporto degli apprendisti
- aumento delle borse di studio

Sostegno della ricerca applicata e fondamentale

- credito speciale per la ricerca applicata, la sperimentazione e la progettazione di prototipi
- studio di fattibilità sul polo tecnologico dei trasporti legato alle Officine FFS di Bellinzona
- studio di fattibilità sul rilancio del Biopolo bellinzonese e su una Facoltà scientifica collegata alla ricerca biochimica e medica

IMPRESSUM

EDITORE

PS Svizzero e Verein SP-Info, Spitalgasse 34, 3001 Berna

Telefono: 031/3296969; Fax: 031/3296970

Esce quattro volte l'anno

TIRATURA

6'000 copie (pagine I-II-III-IV, 56'000 copie)

ABBONAMENTO

Gratuito per i membri del PS,

simpatizzanti e DS in Svizzera.

Corrispondenza: ps.ch@pssvizzero.ch

Cambiamenti d'indirizzo: psabo@pssvizzero.ch

REDAZIONE

Segreteria PS

IMPAGINAZIONE

Studio POP, S. Antonino

STAMPA

Arti grafiche Salvioni, Bellinzona

INSERZIONI

PS Svizzero

Revisione del programma del PSS

La fine della storia o l'occasione per un nuovo inizio?



Quando è nato, nel 1982, l'Unione sovietica esisteva ancora. Negli Stati Uniti il nuovo presidente, Ronald Reagan, assieme al primo ministro britannico Margaret Thatcher, si apprestava ad avviare una serie di politiche neoliberiste secondo lo slogan "meno Stato, più mercato". La sinistra europea guardava invece con ottimismo alla Francia di François Mitterrand e traeva ispirazione dal modello jugoslavo dell'autogestione delle imprese.

di **Nenad Stojanovic**
membro del gruppo di coordinamento "Nuovo programma PSS"

Oggi, a quasi trent'anni di distanza, sembra davvero di vivere in un altro mondo. È fallito, dolorosamente, l'esperimento jugoslavo dell'autogestione, è caduto il muro di Berlino, è nata l'Europa dei 27 e della moneta unica. "La fine della storia", proclamata all'inizio degli anni novanta da Francis Fukuyama, stava per indicare che al mondo non è rimasto un altro modello di organizzazione economica e sociale se non quello capitalista. E neoliberista. La crisi finanziaria scoppiata nel 2008 ci ha mostrato invece che la storia non è ancora finita.

Fra tre anni, l'attuale programma del PS svizzero, adottato nel 1982 a Lugano, avrà compiuto tre decenni. Fino alla crisi finanziaria la maggior parte

dei media e del mondo politico (compresa una parte della sinistra) accoglieva con un sorriso ironico una frase di quel programma in cui si preconizzava, e si auspicava, il "superamento del capitalismo". Ora invece sono in pochi a pensare che il capitalismo selvaggio possa davvero essere il modello per le generazioni future.

Comunque sia, è venuto il momento, per il PSS, di dotarsi di un nuovo programma. A tale scopo nel 2005 è stato costituito un apposito gruppo di coordinamento, presieduto da Hans-Jürg Fehr. In un primo momento il nostro gruppo ha definito i quindici campi di analisi (demografia, economia e lavoro, disparità sociali, sicurezza sociale, società del sapere, tecnologia, società dell'informazione, ecologia, sviluppo territoriale e urbanizzazione, multiculturalità, non profit, Stato, sicurezza, sanità, cambiamento dei valori). Un esperto di ogni settore è stato incaricato di stilare un rapporto che mettesse in evidenza sia l'attuale stato delle cose nel relativo campo d'analisi, sia le principali sfide che ci attendono nel futuro. Sulla base di queste informazioni il gruppo di coordinamento ha elaborato il documento "Chiarezza nell'analisi" che sarà il primo dei tre capitoli del nuovo programma. Esso dapprima riassume, per ogni settore, l'attuale situazione a livello nazionale e internazionale, per passare quindi alla presentazione delle sfide che attendono la Svizzera e il PSS nei prossimi decenni. Questo documento, assieme ai contributi originali degli esperti, sono disponibili sin

d'ora in tedesco e in francese sul sito www.sp-parteiprogramm.ch. La versione italiana del sottocapitolo dedicato alle sfide sarà invece disponibile entro inizio febbraio sul sito www.ps-ticino.ch.

Ora tocca alle Sezioni – cantonali o locali – di tutta la Svizzera farsi avanti e organizzare dei momenti di riflessione attorno al documento preparato dal gruppo di coordinamento.

La Direzione del PSS ha il compito di tenere conto dei commenti e delle proposte di modifica che ne scaturiranno e che saranno integrati nella versione finale del documento, entro la prossima estate. Nei mesi successivi saranno redatti il capitolo sugli obiettivi e quello sulla loro attuazione. L'intero nuovo programma dovrebbe essere adottato entro fine 2010.



Nella Svizzera italiana una serata di discussione sarà organizzata dalla Sezione ticinese del PSS venerdì 13 febbraio 2009, dalle ore 18 alle 22, alla Casa del Popolo di Bellinzona

Partecipate! Iscrivetevi!

Nome e cognome _____

Indirizzo e località _____

e-mail _____

Inviare il tagliando entro il 1° febbraio 2009 a: Partito Socialista, piazza Governo 4, 6500 Bellinzona
Telefono: 091 825 94 62, e-mail: segreteria@ps-ticino.ch



Sì al rinnovo degli accordi bilaterali con l'Unione Europea

Sì a dei trattati vitali per la creazione di posti di lavoro e di benessere in Svizzera.

Sì ad una Svizzera aperta, capace di far valere i propri diritti e di esercitare le proprie responsabilità.

Sì a dei rapporti solidi con l'Europa, contro ogni forma di isolamento e di impoverimento.

Su cosa si vota?

Il 1° giugno 2002 sono entrati in vigore gli accordi bilaterali I tra la Svizzera e l'Unione Europea (UE) dei 15 (Belgio, Danimarca, Germania, Finlandia, Francia, Grecia, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Austria, Portogallo, Svezia e Spagna). Con l'estensione dell'UE a 25 Stati avvenuta nel 2004, questi accordi sono stati estesi ai 10 nuovi membri dell'UE (Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria e Cipro).

Tra gli accordi bilaterali I vi è anche l'accordo sulla libera circolazione delle persone, che rispetto agli altri ha delle regole particolari, perché prevede dei periodi transitori di apertura controllata del mercato del lavoro. Solo dopo 5 anni i cittadini dei 15 Paesi originali dell'Unione Europea e quelli di Cipro e Malta, nel frattempo entrati nell'UE, hanno potuto beneficiare della libera circolazione completa delle persone; i cittadini degli altri Paesi sono invece ancora soggetti fino al 2011 ai periodi transitori previsti per l'accesso al mercato del lavoro. Da notare che se si dovesse registrare un eccessivo incremento dell'immigrazione proveniente dall'Unione Europea, la Svizzera è comunque autorizzata, in virtù di una clausola speciale di salvaguardia, a introdurre nuovamente contingenti per il controllo dei flussi migratori fino al 2014.

Aderendo all'UE il 1° gennaio 2007 la Bulgaria e la Romania hanno dovuto adottare l'intero patrimonio normativo comunitario, compresi gli accordi bilaterali con la Svizzera. I Bilaterali I

sono quindi stati estesi automaticamente ai due nuovi membri dell'UE. Per l'accordo sulla libera circolazione delle persone si sono svolte delle speciali trattative tra Svizzera e Unione Europea, che si sono accordate per l'istituzione di un periodo di apertura controllata del mercato del lavoro elvetico ai lavoratori rumeni e bulgari della durata di 7-10 anni, con scadenza 2016 rispettivamente 2019. Contro la decisione di rendere l'accordo sulla libera circolazione di durata indeterminata e la sua contemporanea estensione a Romania e Bulgaria la destra ha lanciato un referendum.

Cosa prevede l'accordo sulla libera circolazione delle persone?

Secondo l'accordo sulla libera circolazione delle persone un lavoratore proveniente da uno degli Stati membri dell'UE può beneficiare di un diritto di ingresso e di accesso a un'attività lucrativa in Svizzera e viceversa, pur-

ACCORDI BILATERALI

Cosa comprendono gli accordi bilaterali I e II.

■ PAGINA II

I numeri dei rapporti economici con l'UE.

Alcune risposte alle domande più frequenti.

■ PAGINA III

Si può fare di più con le misure di accompagnamento.

■ PAGINA IV

Sì al rinnovo degli accordi bilaterali con l'Unione Europea

Segue da pagina 1

ché sia in possesso di un contratto di lavoro o della prova dell'esercizio di un'attività indipendente. Se la durata di tale contratto è di almeno 12 mesi o l'esercizio di un'attività indipendente può essere comprovato, ai lavoratori europei che vengono in Svizzera viene rilasciato un permesso di dimora (permesso B) valido 5 anni. In caso contrario viene concesso unicamente un permesso per dimoranti temporanei (permesso L) corrispondente alla durata del contratto. Questi permessi sono rinnovabili.

Cosa succede se si vota NO?

Gli accordi bilaterali I tra Svizzera e Unione Europea sono giuridicamente collegati tra loro dalla cosiddetta "clausola ghigliottina". Se un accordo viene disdetto o non viene rinnovato, gli altri accordi decadono automaticamente 6 mesi dopo la notifica di tale decisione. Un legame indiretto esiste anche tra l'accordo sulla libera circolazione e gli accordi bilaterali II, in specie con quello denominato Schengen/Dublino sulla sicurezza e l'arrivo di richiedenti l'asilo.

Rifiutando il rinnovo dell'accordo sulla libera circolazione e la sua estensione a Romania e Bulgaria la Svizzera comprometterebbe l'intero pacchetto degli accordi bilaterali con l'Unione Europea e si ritroverebbe isolata.

Gli altri accordi bilaterali I

- **Trasporto aereo:** grazie a questo accordo le compagnie aeree svizzere hanno diritto all'accesso al mercato del trasporto aereo europeo. Con l'ottenimento dei diritti di traffico e del beneficio del divieto di discriminazione, le compagnie aeree svizzere sono sullo stesso piano dei loro concorrenti europei.
- **Trasporto terrestre:** questo accordo stabilisce le modalità di una politica coordinata dei trasporti tra la Svizzera e l'UE e costituisce la base contrattuale per il prelievo della tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni.
- **Commercio di prodotti agricoli:** grazie a questo accordo sono stati facilitati e intensificati gli scambi di prodotti agricoli con l'UE in alcuni ambiti. Il mancato rinnovo dell'Accordo implicherebbe la rinuncia a diversi privilegi accordati alla Svizzera dall'UE.
- **Abolizione degli ostacoli tecnici al commercio:** grazie a questo accordo si sono abbattute le barriere tecniche nel commercio di prodotti industriali tra la Svizzera e l'UE, con notevoli agevolazioni per alcuni importanti rami economici elvetici, che segnatamente non devono più sottostare alla burocrazia sulla conformità dei prodotti esportati in Europa. Questo accordo evita la delocalizzazione delle produzioni dalla Svizzera all'Europa, quindi la perdita di posti di lavoro.
- **Appalti pubblici:** grazie a questo accordo gli operatori economici svizzeri hanno accesso agli appalti pubblici europei in alcuni settori importanti.
- **Cooperazione scientifica e tecnologica:** grazie a questo accordo la Svizzera partecipa a pieno titolo alla cooperazione europea nel campo della scienza e della tecnologia.

Gli altri accordi bilaterali II

- **Schengen / Dublino:** questo accordo ha introdotto l'abolizione dei controlli sistematici delle persone alle frontiere interne, che assicura la fluidità del traffico transfrontaliero; nel contempo i controlli alle frontiere esterne dello Spazio Schengen sono stati potenziati. Anche la cooperazione giudiziaria e di polizia fra gli Stati membri è stata rafforzata, per lottare meglio contro la criminalità internazionale. L'accordo di Dublino prevede una sola domanda d'asilo possibile e valida per tutti gli Stati firmatari del trattato.
- **Fiscalità del risparmio:** grazie a questo accordo la Svizzera preleva, per conto degli Stati membri dell'UE, una ritenuta d'imposta sui redditi da risparmio delle persone fisiche aventi il loro domicilio fiscale nell'Unione europea.
- **Lotta contro la frode:** con questo accordo la cooperazione è stata estesa per meglio lottare contro il contrabbando professionale e altre forme di reati nell'ambito della fiscalità indiretta.
- **Prodotti agricoli trasformati:** grazie a questo accordo le sovvenzioni all'esportazione e i dazi doganali sono stati aboliti su un ampio ventaglio di prodotti elaborati dall'industria agroalimentare.
- **Ambiente:** grazie a questo accordo la Svizzera è diventata membro dell'Agenzia europea per l'ambiente (AEA), un importante ente volto alla cooperazione nel settore della tutela ambientale.
- **Statistica:** grazie a questo accordo i dati statistici raccolti sono armonizzati al fine di assicurare l'accesso ad un'ampia banca dati comparabili, elemento essenziale per essere in grado di adottare decisioni avvedute tanto in ambito economico quanto politico.
- **Media:** i professionisti svizzeri del settore possono avvalersi dei programmi dell'UE miranti a promuovere la produzione cinematografica europea.
- **Pensioni:** grazie a questo accordo la doppia imposizione alla quale erano assoggettati i funzionari dell'UE pensionati domiciliati in Svizzera è abolita.
- **Educazione:** grazie a questo accordo la Svizzera potrà negoziare la sua partecipazione ai programmi europei di formazione 2007 - 2013.



In Europa, di fatto

La Svizzera è geograficamente il cuore d'Europa, una situazione che tutte le cartine certificano senza ombra di dubbio. Essa intrattiene con l'Europa degli scambi economici importantissimi, importando dall'UE l'80% dei prodotti ed esportando nell'UE il 62% delle merci destinate all'estero.

Chiunque avesse a che fare con un cliente, un partner, un soggetto economico di questa natura vorrebbe fare in modo che i rapporti con questa entità fossero eccellenti. Purtroppo il popolo non ha voluto che la Svizzera entrasse a far parte dello Spazio economico europeo. Siccome anche l'ipotesi dell'adesione della Svizzera all'Unione Europea è ancora molto lontana, per evitare l'isolamento economico e politico ad essa non restava che tentare di regolare i suoi rapporti con

l'Europa attraverso una serie di accordi tematici, che diventano sempre più numerosi e che la infilano sempre più in un ginepraio normativo.

Ad indicare come ideale la strada degli accordi bilaterali con l'UE era stata la destra elvetica, che aveva sostenuto questa via in alternativa all'adesione della Svizzera allo Spazio economico europeo. Poi, ogni volta che si discute di bilaterali, questa stessa destra non manca occasione per lanciare referendum, per confondere il tema dei rapporti economici tra Svizzera e Europa con la questione degli stranieri. Se la Svizzera dovesse tagliare i suoi legami con l'Europa dicendo NO alla libera circolazione delle persone e a cascata a tutti i bilaterali, le conseguenze economiche negative non tarderebbero a farsi sentire e con tutta probabilità sarebbero molto pesanti. La posta in gioco con la votazione po-

polare dell'8 febbraio 2009 è quindi molto alta e, anche se dai bilaterali la Svizzera non ha solo benefici, la riconferma degli attuali accordi e la lo-

ro estensione a tutti i Paesi membri dell'Unione Europea rimane una scelta strategica fondamentale.

I numeri dei rapporti economici tra Svizzera e UE

- l'UE (quasi 500 milioni di persone) è di gran lunga il partner commerciale più importante della Svizzera
- 1 franco svizzero su 3 è guadagnato sul mercato europeo
- negli ultimi 10 anni il commercio con l'UE è cresciuto mediamente del 5% all'anno
- gli scambi economici con l'UE raggiungono ormai 1 miliardo di franchi al giorno
- l'80% delle importazioni della Svizzera e il 62% delle sue esportazioni sono realizzati con l'UE

La libera circolazione ha provocato un'ondata di immigrati?

Complessivamente l'immigrazione in Svizzera è leggermente diminuita nel corso dei primi tre anni dall'entrata in vigore degli accordi bilaterali I, per poi tornare nuovamente a crescere leggermente nel corso degli ultimi due. L'accordo sulla libera circolazione non ha provocato alcuna ondata immigratoria.

Domande e risposte

L'occupazione degli svizzeri è in pericolo?

Nei primi 7 anni di libera circolazione i lavoratori immigrati provenienti dall'UE sono andati più che altro a integrare la manodopera indigena nei settori in cui l'occupazione di lavoratori svizzeri è a sua volta aumentata. Ciò

indica che la manodopera locale non era sufficiente per occupare questi posti di lavoro. La manodopera proveniente dall'UE ha contribuito a colmare la carenza cronica di personale qualificato e non ha soppiantato la manodopera svizzera.

E in Ticino?

Se è vero che in media dal giugno 2002 al dicembre 2006 il tasso di disoccupazione in Ticino si è attestato al 27% al di sopra della media nazionale, va detto che questo fenomeno era purtroppo già presente anche prima dell'accordo sulla libera circolazione delle persone. Negli anni 90, ad esempio, il tasso di disoccupazione in Ticino era superiore del 58% rispetto al tasso di disoccupazione generale della Svizzera. Da questi dati si può dedurre che la libera circolazione non ha avuto un'influenza negativa sull'occupazione.

L'estensione della libera circolazione ai Paesi dell'est è stata problematica?

Le persone provenienti dai Paesi entrati nell'UE nel 2004 rappresentano oggi l'1,5% degli stranieri residenti in Svizzera. Il famoso "idraulico polacco", di cui si parlò molto ai tempi della prima votazione sull'estensione, di fatto è rimasto in Polonia.

Cosa cambia per gli studenti e la formazione?

La possibilità di ottenere un riconoscimento del proprio diploma all'interno dell'UE e di poter anche andare a lavorare all'estero riveste un'importanza particolare per gli studenti e gli apprendisti svizzeri. Sul mercato del lavoro, un'esperienza all'estero è molto richiesta in numerosi settori. Conseguentemente l'importanza di una simile esperienza per i giovani accademici e professionisti svizzeri risulta elevata.



IMPRESSUM

EDITORE
PS Svizzero e Verein SP-Info, Spitalgasse 34, 3001 Berna
Telefono: 031/3296969; Fax: 031/3296970
Esce quattro volte l'anno

TIRATURA
56'000 copie

REDAZIONE
Segreteria PS
Corrispondenza: ps.ch@pssvizzero.ch
Cambiamenti di indirizzo: psabo@pssvizzero.ch

IMPAGINAZIONE
Studio POP S. Antonino

STAMPA
Arti grafiche Salvioni Bellinzona

INSERZIONI
PS Svizzero

Misure d'accompagnamento: si può fare di più!

L'introduzione della libera circolazione delle persone ha portato con sé l'abolizione del controllo preliminare del rispetto delle condizioni salariali e lavorative quale requisito per l'ottenimento di un permesso. Per prevenire gli abusi sono quindi state introdotte 3 misure d'accompagnamento:

- la legge federale sui lavoratori distaccati in Svizzera, che fissa condizioni lavorative e salariali minime per i lavoratori distaccati da un datore di lavoro estero;
- in caso di dumping ripetuto le disposizioni contenute in un Contratto collettivo di lavoro in materia di salari minimi e orari di lavoro possono

essere dichiarate più facilmente di obbligatorietà generale, oppure possono essere prescritti salari minimi, ma solo per mezzo di contratti normali di lavoro a tempo determinato;

- a livello federale e cantonale sono state istituite commissioni tripartite (composte da rappresentanti delle autorità, dei datori di lavoro e dei sindacati). Queste commissioni osservano il mercato del lavoro, indagano in caso di situazioni sospette e cercano di mediare. In casi di dumping salariale ripetuto esse chiedono alle autorità cantonali competenti la dichiarazione facilitata di obbligatorietà generale dei contratti collettivi di lavoro o l'emanazione di contratti normali di lavoro vincolanti.

Malgrado queste misure si può e si deve fare di più. Nei controlli, come i socialisti hanno chiesto in Ticino ed ottenuto per voto unanime del Gran Consiglio, ma soprattutto rendendo più facilmente obbligatori i livelli salariali concordati tra i partner sociali nei contratti collettivi, o dall'autorità quando i partner sociali non riescono a mettersi d'accordo tra loro (salari legali).

Se lo si vuole, è possibile evitare gli effetti potenzialmente negativi della libera circolazione delle persone. Lo strumento principe per farlo è il potenziamento dei diritti dei lavoratori, in particolare per quanto riguarda i li-

velli salariali.

Purtroppo la destra, che fa dei problemi dell'occupazione uno spauracchio in chiave antieuropea, di queste cose non vuole nemmeno sentir parlare, mentre i partiti di centro faticano a sostenere questa visione. In maniera del tutto irresponsabile, la coalizione di chi non vuole riconoscere ai lavoratori dei diritti supplementari con chi ha interesse a che il problema non si risolva davvero, per continuare la campagna ideologica contro tutto quel che non è svizzero, non permette di mettere in campo tutto quel che dovrebbe essere messo in campo, nell'interesse di tutti.

Se lo si vuole è possibile

evitare gli effetti negativi

La farsa del doppio voto

Nella primavera 2008 il Consiglio federale aveva proposto alle Camere di trattare la questione del rinnovo dell'accordo con l'UE sulla libera circolazione delle persone e la sua estensione a Romania e Bulgaria in due decreti distinti. Le Camere hanno invece optato per un decreto unico, che comprende i due aspetti.

L'unificazione dei due temi decisa dalle Camere si spiega semplicemente: siccome l'Unione Europea non accetterebbe mai un accordo internazionale che non fosse esteso a tutti i suoi Paesi membri, come la Svizzera non accetterebbe mai un accordo internazionale che escludesse qualche

suo Cantone, la questione dell'estensione a Romania e Bulgaria di fatto coincide con la questione del rinnovo complessivo dell'accordo.

Su questa questione procedurale l'UDC ha montato una polemica inutile e pretestuosa, sostenendo in un primo tempo di essere favorevole al rinnovo dell'accordo e contraria alla sua estensione a Romania e Bulgaria, poi rinunciando a raccogliere le firme del referendum contro la decisione unica, infine giungendo a sostenere il NO al decreto unico.

Chi sostiene di essere favorevole alla libera circolazione con l'Unione Europea ma non con Romania e Bulgaria sa di sostenere una tesi politicamente e giuridicamente insostenibile.

confronti

il nuovo mensile di informazione per l'area progressista

Abbonamento per un anno (12 numeri) fr. 50.-
Il primo numero uscirà nel marzo 2009

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo completo _____

Inviare a: Confronti, piazza Governo 4, 6500 Bellinzona

8 FEBBRAIO 2009 VOTA SÌ AL RINNOVO DEGLI ACCORDI BILATERALI CON L'UE



Manuele Bertoli, presidente PS
Sì al rinnovo dei bilaterali

perché è necessario che la Svizzera rafforzi i suoi legami con l'Europa e abbandoni definitivamente l'idea insensata di chiudersi nel suo piccolo guscio.



Marina Carobbio Guscetti, consigliera nazionale
Sì al rinnovo dei bilaterali

per garantire anche in futuro numerosi impieghi in Svizzera e per intensificare le misure contro il dumping sociale e le misure di protezione dei lavoratori e delle lavoratrici.



Raoul Ghisletta, capogruppo PS
Sì al rinnovo dei bilaterali

perché l'economia e la cultura della Svizzera sono strettamente connesse con l'Europa. Un NO è un suicidio economico, culturale e politico.



Fabio Pedrina, consigliere nazionale
Sì al rinnovo dei bilaterali

perché dire no comporterebbe l'azzeramento delle misure d'accompagnamento: rimarremmo senza i mezzi necessari per proteggerci dal dumping salariale e per assicurare posti di lavoro nelle esportazioni proprio in questo momento di crisi.



Patrizia Pesenti, consigliere di Stato
Sì al rinnovo dei bilaterali

perché, pur comprendendo alcuni legittimi dubbi sull'estensione, va considerato l'insieme degli interessi sulla bilancia, con i suoi pro e i suoi contro: un franco su tre guadagnato in Svizzera proviene dalle esportazioni verso l'Unione europea, con il conseguente corollario di posti di lavoro; questo è il fatto centrale, se vogliamo mantenere il nostro elevato grado di benessere.